

Con un'assemblea dei delegati di fabbrica di Napoli e della provincia

# Aperto il confronto sul contratto

L'incontro è stato promosso dalla FLM - Positivo il giudizio sulle intese raggiunte - Il rapporto con i disoccupati - Da oggi la discussione si sposta nelle singole realtà produttive



Torre del Greco capitale mondiale del settore / 3

## Il mediatore sulla via del corallo

Mercato all'ingrosso e concorrenza - Come un piccolo artigiano gira l'Italia per vendere i lavori - Associazionismo ancora all'anno zero - Come si alimenta il mercato nero - Gli assi della partita in mano ai pochi grossi imprenditori

Dal nostro inviato

TORRE DEL GRECO — Alcune decine di tonnellate di corallo; i nove decimi, circa di quello pescato ogni anno nel Mediterraneo, vengono trasformati in gioielli, cammei e statuine a Torre del Greco. Quasi tutto, alla fine, prende la via dei paesi esteri. Paradossalmente tutti questi oggetti di «oro rosso» come hanno battezzato il corallo gli inesauribili inventori di metafore a effetto, si trovano più facilmente a Boston o a Parigi, che nella città vesuviana dove nascono sotto il bulino degli artigiani. Il fatto è che qui il mercato è pressoché esclusivamente all'ingrosso.

La vendita al minuto è un fatto marginale. Anche le grosse «camos factory» di Apa a Torre del Greco, di Donadio a Ercolano, di Mandile a Portici, che vendono al turista di passaggio, secondo l'opinione comune, ci sono perché si sono trovate a disporre di spazi ed edifici nei pressi dei caselli dell'autostrada.

Vi si possono acquisire piccole cosine da 7000 e 10.000 lire, semmai tra le 20.000 e le 100.000 lire, ma anche pezzi più costosi per chi ne ha la possibilità. Queste aziende in genere producono anche cammei su corallo e conchiglie, gioielli. Acquistano però dai piccoli artigiani locali tutto quello che non sono in grado di produrre ma che possono vendere. Compagnie di viag-

gio come la CIT, l'American Express, vi portano i loro pullman pieni di turisti belli e impacchettati e intascano fior di percentuali sulle vendite. E' un giro che rende. Ma a parte ciò, il vero mercato del corallo a Torre del Greco non è molto visibile in superficie.

Non sono i pescatori che portano qui il corallo grezzo né sono gli artigiani che lo hanno lavorato a rivenderlo. Su tutti i passaggi si impone una intermediazione invadente, ramificata e aggressiva. Mai che una possa comprare direttamente dal produttore.

Ci sono agenti di grosse ditte, ci sono mediatori che nei porti di pesca acquistano il grezzo che poi viene rimesso in giro a Torre col contagocce o con pesanti sovrapprezzi, sempre, è chiaro, per spremere l'artigiano.

«Intermediari sbarcano in Sardegna», spiega Ciro D'Avino che è un piccolo artigiano — e contrattano partite di grezzo anche di cinquanta o sessanta chili, per esempio, e se pagano un prezzo medio poniamo di 25.000 lire il chilo, lo rivendono qui a 300.000».

Sono pur sempre intermediari che acquistano il lavoro per ricavare nuovi profitti dalla sua collocazione. E' accaduto che alcuni mediatori, tutt'altro che potenti, siano riusciti ad offrire ad acquirenti esteri prezzi inferiori a quelli praticati da grosse ditte. Certo non è il mediatore che prende il sopravvento anche perché i piccoli arti-

giani sono isolati, ciascuno per sé con i propri scarsi mezzi, a dover sopravvivere nella jungla.

«Non esistono strutture pubbliche che garantiscano anche i più deboli» — rileva Raimondo Del Gatto, rappresentante sindacale in una azienda del settore. «Ne è rilevante una tendenza ad associarsi. Anzi il settore è molto polverizzato».

Per questo i più piccoli artigiani, che sono alcune centinaia, devono stare al gioco. Anzi cercare di non «sgarrare», di non suscitare malcontenti, per evitare di essere tagliati fuori e subire castighi di chiara tradizione camorristica.

Naturalmente c'è anche chi riesce a sottrarsi a questo meccanismo perverso. «Io», dice in proposito Ciro D'Avino, «giro d'Italia per vendere i miei prodotti. Ho clienti a Roma, Viterbo, Civitavecchia perfino all'Elba».

Come lui ce ne sono altri, ma non sempre iniziative di pochi isolati. Se l'artigiano viene passato al torchio, una possibilità di risarcimento risiede in un meccanismo non meno perverso della intermediazione: il mercato nero. Nei giorni scorsi sui muri di Torre del Greco sono apparsi dei manifesti rivolti agli artigiani. Vi si ricorda il furto avvenuto all'aeroporto di Capodichino il 4 luglio, di parecchie casse di corallo e si conclude con l'avvertimento di guardarsi dall'acquistare corallo offerto da ignoti, ben sapendo che l'origine potrebbe essere turca.

Quel corallo, come ognuno intuisce, rientrerà nel giro a prezzi di pura concorrenza, malgrado gli avvertimenti. Questo viene indicato come una delle vie che alimentano il mercato nero. Certo non è la via più battuta, dato i rischi che comporta, ma è ben lontana dall'essere abbandonata. Anzi non si può proprio affermare che i furti di corallo siano avvenimenti eccezionali. Un paio di mesi fa i ladri portarono via tutta la scorta da una azienda: duecento milioni denunciati. Si erano presentati in uniforme di finanzieri affermando di dover compiere una ispezione.

Le vie del mercato nero sono numerose e imprevedibili e naturalmente sono poco conosciute. Però i piccoli artigiani parlano di concorrenza sleale da parte di alcuni non iscritti alla Camera di Commercio e che non versano l'IVA. Altri raccontano che già chi pesca il corallo, spesso non ci tiene a dichiararlo. Perciò «non possiamo fatturare tutto il corallo che maneggiamo dato che non tutto quello che acquistiamo è fatturato».

Né vanno trascurati i traffici minori e occasionali, le figure atipiche di questo commercio, come certi studenti che quando vanno in vacanza comprano dai coral-



Luristi osservano gli oggetti di corallo in bella mostra nei saloni di una azienda di Torre del Greco

Jari di Torre piccole scorte di oggetti che poi rivendono a Porta Portese, a Ponte Vecchio o al castello di Ischia. Senza dimenticare, ovviamente, che gli assi della partita, in definitiva, li hanno in mano i cinque o sei maggiori imprenditori come Onorio Liverino, dai quali arrivano i rappresentanti delle holding internazionali a trattare gli affari.

La propensione ad associarsi per alleggerire i problemi comuni, come faceva notare Del Gatto, non è ancora maturata tra i piccoli artigiani.

Due anni fa è nata a Torre del Greco l'Associazione produttori di cammei, coralli e affini, ma essa raccoglie quasi esclusivamente aziende medie, forse per una limitatezza di vedute organizzative, e viene comunque ripagata con la diffidenza dei piccoli artigiani. Molti tra questi sono ancora legati a vecchie pratiche di protezione clientelari, a personaggi che conoscono i tentacoli di uffici per accelerare pratiche e documenti. Tanto che uno di questi personaggi, il 3 giugno, ha chiesto consiglio comunale nelle liste della DC. E' vero che hanno anche eletto un artigiano del corallo come indipendente nelle liste del Pci. Ma ciò mostra appunto una realtà complessa e che la strada da fare è ancora molta. Il programma dell'associazione appare, comunque, suscettibile di positive cose

guenze. Vi si persegue il regolamento della pesca, l'istruzione professionale, la incentivazione delle vendite con la creazione di un marchio di garanzia da far conoscere all'estero. Vi si propone anche l'associazionismo dei pescatori e la creazione di Torre del Greco di un'asta del corallo, dove stabilire un rapporto diretto tra pescatori e artigiani per vincere la intermediazione.

Manca invece, e questo è un limite riconosciuto, una seria politica per il credito un problema che si pone con urgenza per i piccoli artigiani.

Se ne è occupata la CNA, promuovendo una cooperativa di artigiani e una convenzione con la Regione, o una grossa banca per la concessione di crediti dai tre agli otto milioni. «E' un passo avanti», dice Ciro D'Avino che fa parte della cooperativa — ma ancora insufficiente, se solo si pensa ai costi del corallo e dell'oro per le montature». Come si vede, la via del corallo dal momento in cui l'ingegno e la fatica lo strappano dal fondo del mare fino alle luccicanti vetrine delle gioiellerie è cosparsa di difficoltà e anche amarezze. Forse troppe per un genere che si definisce volontario. Ma bisogna tener conto dei forti interessi, che superano ogni anno la vetta dei cento miliardi.

Franco De Arcangelis

Il più applaudito è stato un delegato della FATME, la fabbrica di apparati telefonici in cui rischia di «saltare» l'intero reparto installazione. «Lo stesso giorno della chiusura del contratto», dice il delegato — l'azienda ci ha buttato sul tavolo 120 lettere di licenziamento». E' il primo serio «ritorno» che viene dal fronte padronale. Un attacco prevedibile e con cui bisognerà fare i conti. Per questo per avviare una prima riflessione sull'ipotesi di accordo nazionale siglato a Roma, i delegati di tutte le fabbriche metalmeccaniche di Napoli e della provincia si sono dati appuntamento — ieri mattina — alla Mostra d'Oltremare. L'incontro si è concluso con l'approvazione di un documento in cui «si valuta positivamente le intese raggiunte, in particolare per quanto riguarda l'estensione dei poteri di informazione e il controllo sugli investimenti».

Da stamane, invece, inizieranno le assemblee delle fabbriche. Nel salone dei congressi il dibattito va avanti per ore. La prima impressione — poi confermata dal tono degli interventi — è che sette mesi di dura trattativa (e una lotta senza precedenti con Eduard Giarino, segretario provinciale della FLM) non hanno affatto «sfianato» questa classe operaia. Lo si vede da come si mette sul tappeto il problema del rapporto con i disoccupati. E' il leit-motiv di tutti gli interventi. A questo punto il giudizio è che l'accordo non è articolato, a volte contrastanti, si parla di «luci» ed «ombre»; ma su un punto sono tutti d'accordo: i nuovi spazi, i nuovi strumenti (la riduzione dell'orario di lavoro) possono essere utilizzati, ora si tratta di metterli in funzione. Il primo luogo in cui si è aperto un ampio e combattivo movimento di lotta.

Si apre l'incontro è Sergio Bruschini, segretario della FLM. La sua è una micidiosa «lettura ragionata» dell'accordo.

Nel documento firmato a Roma — dice — ci sono conquiste significative ed altre meno evidenti, ma il bilancio complessivo non può che essere positivo. Alla firma — ricorda — si è arrivati dopo uno scontro duro, con una controparte che mirava non solo a difendere il profitto, ma a ridimensionare il ruolo decisivo della classe operaia.

Il risultato finale, però, ha stroncato sul nascere queste manovre. La riduzione di orario così come è prevista nei ipotesi di accordo — si chiede ad esempio Favichia dell'Italtiraf — che garantisce alla creazione di nuovi sbocchi occupazionali. Nelle risposte l'assemblea si divide in più filoni. I più critici — tra questi l'elemento dell'Alfa Romeo — arriva a chiedere quella ottenuta una riduzione di orario e alla tedesca (che in sostanza non favorisce l'occupazione); mentre altri — Montanile dell'Alfa Romeo, ad esempio — ricordano che lo slogan «lavorare meno, lavorare tutti» per essere attuato ha bisogno di condizioni generali e internazionali adeguate, senza le quali è inutile lottare.

E' a questo punto che si accentano le «luci» dell'accordo, quelle sui diritti di informazione, sulle potenzialità delle contrattazioni aziendali. Lo fa Borriello della FLM provinciale. I margini di manovra — dice — ci sono e sono certamente quanto basta. Nel passato: ma spetta a noi allargarli sempre di più. Dobbiamo saper recuperare — aggiunge — un rapporto costruttivo e produttivo con i disoccupati, con i giovani, con gli strati emarginati e a questo riguardo lancia la proposta di un «assetto pubblico» — per esaminare insieme le potenzialità del contratto — da tenersi al più presto.

Il dibattito, come si vede, non ha niente di formale e testimonia la grande volontà di guardare in faccia la realtà di non nascondere le difficoltà che il movimento operaio dovrà superare sin dai prossimi giorni. E' un dibattito — sottolinea giustamente Eduard Guarino — che nel cogliere il nesso tra contratto — Mezzogiorno — occupazione — riconferma quanto radicata è nella classe operaia la «cent-sinistra» della battaglia meridionale. Ciò nonostante il segretario provinciale della FLM non rinuncia a polemizzare anche vivamente con alcuni degli intervenuti.

«Questo contratto — dice — ha una indifferenza dirompente, rompe nettamente, infatti, con i vincoli che il padronato voleva imporre in questa fase». Sul problema dell'orario, poi, Guarino è categorico: la riduzione prevista è chiaramente finalizzata allo sviluppo dell'occupazione, ma toccherà ai consigli di fabbrica tradurre questa conquista in fatti e cose concrete. Un concetto, questo, ripreso nel documento approvato ai termini dell'incarico: «La riduzione di orario — vi si legge — è un passo avanti, ma richiede una grande coerenza politica all'interno del movimento per gestire questa conquista nella linea di uno sviluppo dei livelli di occupazione nel Mezzogiorno».

### Arrestati in cinque per spaccio di droga

Cinque persone sono state arrestate ieri per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, a seguito di indagini condotte dalla sezione narcotici della mobile, diretta dal dottor Zannini. Gli arrestati sono: Enrico De Martino, 22 anni, via Miseno, 6; Gennaro Palmieri, 34 anni; Raffaele Formisano, 19 anni, del rione Don Guanella; e due fratelli Giovanni e Salvatore Ruggiero, rispettivamente di 21 e di 19 anni, abitanti al rione Piscinola.

Le indagini hanno avuto inizio quando la polizia ha scoperto che Enrico De Martino conduceva una vita dispendiosa rispetto alle sue possibilità economiche. Il giovane è stato, perciò, pedinato per qualche tempo, per cercare di scoprire da dove ricicasse tanto denaro. Ieri pomeriggio, infatti, la polizia ha scoperto mentre si faceva consegnare del denaro da uno sconosciuto, nel preside della sua abitazione. I due sono stati subito bloccati e sono state trovate addosso 22 grammi di cocaina e 80 grammi di hashish.

Durante la successiva perquisizione effettuata a casa di De Martino è stata trovata una bilancia di precisione e diversi pesini. Nel quadro di questa operazione in base agli elementi raccolti durante le indagini, gli uomini della mobile hanno perquisito, sempre nella giornata, il domicilio di Giovanni Ruggiero, l'accolito di hashish di ieri. L'abitazione di Gennaro Palmieri che stava con i due fratelli Ruggiero e il Formisano. Tutti e tre sono stati arrestati. In casa non sono stati trovati anche 80 grammi di hashish.

Si potrà fare il bagno solo in alcune zone

## Il divieto di balneazione è stato esteso anche al mare di Posillipo

Il provvedimento è stato sollecitato dall'ufficiale sanitario - Un comunicato dell'amministrazione comunale - Le responsabilità della Cassa

Anche a Posillipo, dunque, il bagno si potrà fare solo in alcune zone. Perché? Evidentemente il tasso di inquinamento è più alto là dove maggiori sono gli scarichi abusivi che portano direttamente a mare rifiuti e liquami di ogni genere. Al resto pensano poi gli strani giochi di corrette che si verificano nel golfo. Queste, almeno, sono le spiegazioni più plausibili.

E' indubbio che il divieto di balneazione arrecherà ulteriori disagi a decine e decine di famiglie napoletane: disagi che molto probabilmente potranno essere alleviati se il comune avesse potuto completare l'opera di installazione delle condotte sottomarine. Non a caso a questo provvedimento ha pensato di ricorrere anche l'amministrazione democristiana di Palermo per cercare di ripulire in extremis il mare di Mondello. Eppure è stata principalmente la Democrazia Cristiana che qui a Napoli ha bloccato questo intervento, arrivando persino a sollecitare la Cassa di gestione comunale a scomodare la Magistratura.

Le condotte non installate sono tre. Nei piani del Comune dovevano servire a disinquinare lo specchio d'acqua antistante via Caracciolo.

Inoltrabili, inoltre, sono le responsabilità della Cassa del Mezzogiorno che sin dal tempo del colera avrebbe dovuto avviare il progetto di disinquinamento del golfo. Intervento che — per ammissione di uno dei massimi funzionari della cassa, l'ingegner Giuseppe Consiglio — si è arenato per una serie di gravissimi errori di progettazione.

Il divieto di balneazione è stato confermato. I cartelli che mettono in guardia i bagnanti non saranno rimossi, almeno per il momento. Il provvedimento, inoltre, viene esteso

anche ad alcuni specchi d'acqua nella zona di Posillipo.

E' questo il senso di un comunicato emesso ieri dall'Amministrazione comunale.

«L'ufficiale sanitario del comune di Napoli — vi si legge — ha inviato all'assessore alla sanità una lettera con la quale comunica i risultati degli esami batteriologici effettuati sulle acque marine nel tratto compreso tra il molo S. Vincenzo e il porticciolo di Mergellina, nonché quelli relativi alle spiagge del condominio di villa Martinelli, dell'ex stabilimento balneare Grottaromana e di villa Laurum, della scogliera di via Ferdinando Russo e delle spiagge di Trentaremi, Nisida, Coroglio e Bagnoli. Sulla base dei dati l'ufficiale sanitario, pur sottolineando i sensibili miglioramenti della situazione generale, richiama la necessità di emettere ordinanza di divieto di balneazione».

«Di fronte a questa esplicita sollecitazione — continua il documento — l'amministrazione si vede costretta ad accogliere la richiesta dell'ufficiale sanitario e rileva che i riflessi negativi sul risanamento igienico del litorale sono conseguenti alle note difficoltà finora incontrate per il completamento del programma di installazione delle condotte sottomarine che l'amministrazione intende tuttavia, dopo un opportuno dibattito politico, portare a compimento per supplire alla antica e perdurante inattività della Cassa del Mezzogiorno che, nonostante le molte centinaia di miliardi spesi — conclude la nota del comune — non ha neppure iniziato la realizzazione del piano di disinquinamento del nostro golfo».

## Ancora scioperi selvaggi per i bus



Anche ieri enormi disagi per i cittadini napoletani a causa dello sciopero dei trasporti pubblici, indetto dal sindacato autonomo e dai fascisti della Cisl. Nella giornata di ieri le adesioni allo sciopero hanno registrato delle percentuali elevatissime: quasi tutti gli automezzi dell'ATM, infatti, sono rimasti fermi dalle 7.30 alle 8.30, dalle 12.30 alle 15.30 e dalle 19.30 alle 20.30.

La stessa situazione si è verificata a CTP (ex TPN), dove la quasi totalità dei lavoratori ha aderito allo sciopero. Bloccando così, tutti i pendolari che dalle province devono raggiungere il posto di lavoro in città. Ancora una volta le modalità delle astensioni di lavoro, effettuate nelle ore di maggior utenza del servizio pubblico, dimostrano la volontà di creare a tutti i costi il caos nella città, esasperando i cittadini, costretti ad un vero e proprio calvario nei momenti più caldi della giornata, per far confluire il malcontento e la sfiducia contro il comune di Napoli.

Le richieste degli autoferrotranvieri, infatti, possono avere uno sbocco soltanto in sede di contrattazione nazionale, poiché le vigenti disposizioni di legge impongono alle aziende municipalizzate di approvare accordi aziendali che prevedono erogazioni economiche aggiuntive ai contratti nazionali di categoria. Lo sciopero, intanto, continua anche oggi.

Nella foto: file di cittadini alle fermate degli autobus.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi giovedì 19 luglio 1979. Onomastico: Arsenio (domani: Elia).

**LUTTI**  
E' prematuramente scomparso il compagno Luciano Genette, capoparto delle Officine grandi motori della FIAT, militante e dirigente sindacale. Per anni è stato un instancabile diffusore dell'Unità e di cui era il responsabile nella sezione di Ercolano. Alla moglie ed ai figli giungano le condoglianze dei compagni della sezione, della federazione e dell'Unità.

...  
E' deceduto il compagno Giovanni Scognamiglio della sezione di Ercolano. Alla moglie ed ai figli giungano le condoglianze dei compagni della sezione, della federazione e dell'Unità.

...  
E' morto Mario Profeta fratello del compagno Alfredo della sezione PCI di Martell. Al compagno Alfredo e alla famiglia giungano le condoglianze della sezione e dell'Unità.

**CULLE**  
E' nata Anna Luisa, primogenita dei compagni Rosaria Cozzolino e Franco Tiglio. Alla piccola, ai genitori, ai nonni gli auguri dei compagni della sezione «Togliatti» di Torre Annunziata, della federazione di Napoli e della redazione dell'Unità.

...  
E' nato Flavio, primogenito dei compagni Pina Farina e Giocando Calvo, della cellula del Monte dei Paschi di Siena. Gli auguri dei compagni della cellula e della redazione dell'Unità e della redazione dell'Unità.

...  
Materdei e della redazione dell'Unità.

**FARMACIE NOTTURNE**  
Chiala-Riviera: via Carducci, 21; riviera di Chiaia 77; via Merrellina 148. S. Giuseppe.

**San Ferdinando:** via Roma 348. Mercato: Pendino: corso Garibaldi 11. Avvocato: piazza Dante 71. S. Lorenzo: vicaria - Poggioreale: Stazione centrale corso Lucio 5; calata Ponte Casanova 30. S. Maria: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi. Colli Aminei: Colli Aminei: 249. Vomero - Arenella: via M. Piscicelli 188; via L. Giordano 144; via Merrellina 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marconi Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Posillipo: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Manzoni 215. Bagnoli: via L. Silla 65. Pianura: via Provinciale 18. Chialano - Marianeila - Piscinola: piazza Municipio 1.

**Il Prof. Dott. LUIGI IZZO**  
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILIOLOGIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni) BAILENO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)